Martedì 24 Luglio 1894

Udine - Anno XII - N. 176.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero, separato, Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti per linea . . . Cent. 15
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ultima seduta del Senato

ROMA, 22 luglio.

Il Senato oggi in due sedute ha esaurito il suo ordine del giorno, a cui erano iscritti otto progetti di legge, compresi il bilancio della spesa e del tesoro, ed il bilancio dell'entrata.

La maggior parte dei progetti passarono con poche osservazioni.

L'on. Crispi, parlando sul progetto di legge relativo all'imposta fondiaria, disse esplicitamente che appena il Senato avrà chiusi i suoi lavori, sarà esercitata la prerogativa reale, e chiusa la sessione.

Il senatore Parenzo, nella discussione del bilancio del tesoro, rivolse all'on. Crispi importanti domande sulle possibili conseguenze dell'occupazione di Cassala, e sulla nostra politica africana.

Le dichiarazioni esplicite di Crispi, che non vi saranno maggiori spese, e non vi saranno complicazioni internazionali, poichè ci troviamo a Cassala vicini all'Inghilterra, con cui siamo in ottime relazioni, rassicurarono pienamente il Senato, che accolse le dichiarazioni del Governo con vive approvazioni.

Alla fine della seduta l'on. Cavalletto ha toccata la nota patriottica, ringraziando il presidente del Senato della sua opera, e facendo voti perchè l'*energica vita* dell'onorevole Crispi sia conservata lungamente al Re ed alla Patria.

Il Senato ha applaudito alle parole dell'on. Cavalletto, come ha applaudito, alla degna ed elevata risposta di Crispi ed a quella del presidente Farini.

Oggi il numero dei senatori si era grandemente diradato; non si trovarono mai nell'aula più di una sessantina di senatori. Parteciparono alla votazione segreta 110 senatori.

CHIUSURA DELLA SESSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* uscita ieri sera contiene il decreto di chiusura della sessione parlamentare.

Il Re e Crispi a Baratieri

Il Re ha diretto a Baratieri il seguente telegramma:

« Mi felicito con lei e colle truppe. Il successo delle nostre armi è un nuovo trionfo della civiltà. Il possesso di Cassala ridà la pace alle tribù da noi protette, assicura la via del Sudan ai commerci della nostra colonia, ed è un nuovo titolo d'onore per l'Italia in codeste contrade. Tutto ciò è merito suo e dei suoi valorosi soldati. Le stringo con affetto la mano.

Umberto. »

Crispi ha diretto, a sua volta, il seguente dispaccio a Baratieri:

« A Lei, alle valorose truppe degne dell'Italia e di Lei, le felicitazioni del Governo del Re e mie.

Crispi ».

STATISTICHE TRISTI

Il *Board of Trade* pubblica la statistica dei disastri ferroviari inglesi nel 1893.

Le persone morte furono 1.011; le ferite 4.109. Queste cifre sono rispettivamente inferiori di 119 e di 376 rispetto a quelle dell'anno precedente.

Fra le persone uccise o ferite son contati i suicidi, gli operai o i viandanti sorpresi sui passaggi a livello, le vittime insomma della imprudenza e della fatalità. Il numero dei periti in disastri propriamente detti è minimo.

Ma, vista la larghezza con la quale è fatta tale dolorosa statistica, per avere le cifre complete converrebbe aggiungere ai totali suindicati 80 morti e 4687 feriti in seguito ad accidenti [illegible] ferroviarii o nelle proprietà delle Compagnie.

Istruttiva statistica, ma non allegra. Essa mostra un aspetto poco attraente della ferrovia; e si esita fra il piacere di lavorarvi accanto e quello di viaggiarvi su.

Dimenticato dieci anni in prigione

Scrivono da Lisbona al *Siècle*:

« I giornali si occupano, da alcuni giorni, di un caso addirittura inverosimile o che oltrepassa tutto ciò che si potrebbe immaginare in fatto di incuria amministrativa.

« Si sarebbe nientemeno che dimenticato di rilasciare in libertà un disgraziato che aveva finito di espiare la sua pena da più di dieci anni.

« La vittima, un certo Eugenio Levy, di nazionalità francese, fu condannato per *abuso di fiducia*, nella circoscrizione giudiziaria di Laurenço Marques, a due anni di carcere e a 200 franchi di multa. Fu rilasciato in libertà soltanto il 5 luglio 1894.

« Egli era stato, non si sa bene il perchè, diretto sopra la metropoli dopo la sua condanna, e fu incarcerato nella immonda prigione di Lisbona, chiamata il Limoeiro.

« Non si capisce la scandalosa negligenza delle autorità, come non si capisce che la vittima di questo errore giudiziario di nuovo genere si sia rassegnata a subire la sua iniqua detenzione senza almeno protestare; o se ha protestato, come mai abbiamo potuto avvenire che le sue proteste sieno rimaste senza eco ».

A proposito del Lega

Le attenuanti

Scrive il *Diritto:*

« I giurati, nel pronunziare contro l'autore dell'attentato a Crispi un verdetto ampiamente, completamente affermativo: un verdetto che dà alla persona aggredita la funzionalità onde l'aggressione viene aggravata; che ammette la premeditazione; che nega la provocazione; i giurati, diciamo, nel dare così tutta *la possibile estensione* al *misfatto* di cui erano chiamati a giudicare, hanno tuttavia voluto concedere le circostanze attenuanti. Ciò avrà fatto in taluno dei presenti al dibattimento, e farà in molti fra quelli che ne leggeranno i resoconti, una impressione non buona, come di cosa illogica, incoerente. Ebbene, noi diciamo con tutta franchezza che la deliberazione dei giurati è, anche nella sua parte più debole, spiegabilissima. E la spiegazione sta nell'interrogatorio del l'imputato: una storia di dolori e di persecuzioni che non poteva a meno di toccare il cuore del magistrato popolare.

Il Lega è un brutto tipo: ha perpetrato un delitto infame; non vogliamo quindi giurare nel verbo di lui: può essere che non tutto quanto egli raccontò sia esatto; ma se non abbiamo guarentigie per credergli, abbiamo per contro argomenti assai per guardarci bene dallo smentirlo *a priori*. Noi non vogliamo discutere la verità soggettiva di codesta narrazione dolorosa, sebbene essa appaia abbastanza probabile; nessuno però si attenterà a contestare che in essa possa esservi la verità obbiettiva. L'individuo perseguitato a quel modo dalla polizia esiste realmente.

C'è il miserabile su cui pesa, come un destino crudele, inesorabile il sospetto, la vigilanza, l'accanimento quasi, delle Questure, che lo considerano come cosa loro, disponendone a proprio talento. Invano egli tenta sottrarsene, per vivere come tutti gli altri, magari per lavorare onestamente: no, una volta caduto in quell'abisso, non v'è più mezzo di uscirne. La polizia lo bolla, in guisa da fargli perdere ogni credito, da togliergli il modo di poter far altro che il male. Questo non è romanzo, è realtà.

E il bello si è che, a un dato momento, non si sa come nè perchè, la sorveglianza vien meno, e il perseguitato, pieno d'ira, di livore contro la società, ha il tempo appunto di.... delinquere, per esser *preso* e *condannato*. Ciò ricorda il sistema d'irritazione, d'aizzamento, che si adoperava una volta colle belve destinate a sfogar la loro fame sui condannati del circo: sistema che si rinnova anche nella moderna età per rendere più glorioso il trionfo al *toreador* spagnuolo. Ma noi domandiamo se sia sistema codesto per tutelare la società e per scemare la statistica penale che ci affligge e vergogna.

Una delle due: o ravvisate in un dato individuo — pazzo o facinoroso — un pericolo per la quiete pubblica, e allora difendetevene curandolo o mettendolo almeno in condizione di non poter nuocere: o tale non è, nè potete provare che sia, e in tal caso lasciatelo vivere, non tormentatelo, non irritatelo cogli arresti senza consecutivo giudizio, coi giudizi senza condanne, tenendolo così nella miseria persuaditrice del male, in continua vicenda fra le minacce e lo sconforto, fra la prigione e l'ozio forzato, fra le torture e la tentazione al delitto.

E, voltando carte, abbiamo ben altro da ammirare. Di fronte al perseguitato che si busca il carcere preventivo, il rimpatrio coatto, magari le battiture in *guardina*, vediamo il delinquente vero che sfugge alle condanne giudiziarie, come alla vigilanza poliziesca; vediamo quello che, per un grave reato, ne esce fuori con qualche mese di reclusione, e poi va tranquillo per il mondo a ordire altre bricconate. È di questi giorni la storia di un Lucchesi, responsabile di forti omicidii *in Sicilia*, e che pure era posto in tale libertà non solo, ma in così completo oblio dalla pubblica forza, da potersi assumere ancora la responsabilità di un assassinio!

Due anni addietro un pazzo schifoso fa un atto di sfregio verso un personaggio alto quanto amato e riverito dal popolo italiano. Chi era colui? Un uomo che aveva subito una lieve condanna per un brutale delitto, un delitto che avrebbe dovuto farlo relegare per tutta la vita. Uscito di carcere, aveva seguitato a dar prova della sua demenza feroce; eppure era in libertà, ed è somma grazia se per perderla finalmente siasi limitato ad un'azione più sudicia che dannosa!

Nè si sta meglio per quanto riguarda i penitenziarii. Giorni sono si è letto di un tal recluso, sul quale gravava una condanna per atroci delitti di sangue, e che, servendosi di un trincetto da calzolaio, fornitogli per esercitare il proprio mestiere, uccise due guardie e ne ferì qualche altra. Ed era la seconda volta che egli in carcere compiva di simili prodezze. La prima sua prova non aveva persuaso i carcerieri che a quel bruto non conveniva dare in mano un'arma qualsiasi!

Tutto questo dimostra che nei nostri sistemi di difesa sociale c'è qualche cosa che non va. C'era un tempo la scuola della vendetta: c'è ora quella della semplice, ma accurata tutela; e c'è, per altra parte, chi vorrebbe studiare il delinquente, correggerlo, riabilitarlo. Noi in Italia non facciamo nè questo, nè quello, nè quell'altro; non abbiamo scuola, non seguiamo un metodo *determinato; vaghiamo così a caso* da un principio all'altro, incerti su tutto, inefficaci sempre: anzichè correggere il malvagio, lo irritiamo, se pure non lo formiamo addirittura; invece di difendere la società, le accresciamo, le procuriamo i pericoli. O che genere di polizia è questa mai? E non pare al Governo che sarebbe tempo di pensarci sul serio e cambiar via?

Le circostanze attenuanti accordate al Lega vogliono dire proprio questo, e, in quanto ciò dicano, hanno ragione ».

LA CORSA AL POLO

L'americano Peary e il norvegese Nansen erano già partiti per il polo nord: poteva un inglese mancare di seguirli?

Ecco che il capitano Jackson ha lasciato Londra da pochi giorni.

Chi guadagnerà in questa corsa al polo? Noi non sapremmo per chi scommettere. Nansen, il norvegese, è già in viaggio da un anno sul suo bel trealberi, il *Fram* — un nome di buon augurio, che significa *Avanti!*

Ma, in questo genere di esplorazioni, la priorità di tempo, ha un valore molto relativo. Ed è possibile che l'inglese Jackson, il quale da pochi giorni appena veleggia verso Arkhangel, arrivi alla meta prima dei suoi rivali.

È anche possibile, purtroppo, che nessuno ci arrivi. La triplice cerchia che avvolge il mistero può non lasciarsi superare dagli ardimentosi.

Qualunque sia la sorte, onore ad essi. Non è soltanto la sete dell'ignoto, l'attrattiva del pericolo, il desiderio di gloria, che li spinge alla grande impresa; è, più che altro, una sublime fede scientifica, un'eroismo che il volgo non intende.

Fram o *forward*, che importa? Il coraggio non ha patria.

NEL COREA

Curiose notizie sulla misteriosa terra chiamata Tchao-sien o "serenità del mattino,,

Da qualche giorno i dispacci ci parlano del conflitto sorto fra il Giappone e la China, e del quale è causa il Corea.

In seguito a torbidi scoppiati, erano, di comune accordo, intervenute nel Corea le truppe della China e del Giappone, scomparso il pericolo, il Giappone, che aspira a paralizzare l'influenza chinese nel Corea, rifiutò di ritirare l'occupazione militare; di qui il *casus belli*.

Il Corea è una penisola, di circa dieci milioni di abitanti, che s'avanza fra il mar Giallo ed il mare del Giappone sulla costa asiatica. Paese di montagne e di boschi, è ricco di bestiame, di grano e riso.

Amministrativamente è diviso in otto provincie, il cui governo è affidato ad altrettanti governatori.

L'autorità suprema risiede nella persona del re, che si chiama *hap-men* e la cui autorità è assoluta.

Capitale del Corea è Han-iang, città di 220 mila abitanti.

Il signor G. Arnos, che da dieci anni è impiegato di dogana a Fusan, uno dei tre porti del Corea aperti al commercio straniero, manda al *Globus* questi particolari intorno alle abitudini di quel re:

« Il re non è solo sovrano e signore; egli è arbitro della vita di tutti i suoi sudditi non esclusi i principi della casa reale. Il re è riguardato e venerato *come un santo*, ed il suo nome, che gli è imposto alla sua esaltazione al trono, dall'imperatore della China, non può essere pronunziato da chicchessia; chi trasgredisce a questo divieto è severamente punito. Il nome del re non può essere pronunziato che dopo la sua morte.

« Alla presenza del re è severamente proibito di coprirsi con veli o di portare occhiali. Nessuno deve toccarlo, e il suo corpo mai deve venire a contatto col ferro e coll'acciaio. Quest'ultima regola di etichetta riuscì fatale al re Tiengtsong-tai-oang, morto nel 1800 in seguito ad un tumore al dorso. Una operazione chirurgica, un semplice taglio gli avrebbe risparmiata la vita, ma come si poteva compiere l'operazione senza ledere l'etichetta?

« Un altro re fu più saggio; colpito dallo stesso male, un tumore al braccio, permise al medico, anzi gli ordinò, di fargli il taglio necessario, ma poi durò grande fatica a salvare dal patibolo il medico, poichè questi, malgrado lo avesse guarito da un male che altrimenti lo avrebbe condotto alla tomba si era reso colpevole di lesa Maestà. Nessuno può presentarsi al re se non vestito dell'abito prescritto dall'ufficio delle cerimonie, e se non facendo continui inchini. Le monete della Corea non portano impressa l'effige del re, per rispetto della Sua Maestà, perchè esse passano per le mani di tutti e possono venire a contatto con immondizie. In generale un re, finchè è in vita, non viene nè fotografato nè ritratto da pittori; la sua imagine può esser riprodotta soltanto dopo la sua morte.

« Per il passato, a Corte c'era una cassetta nella quale venivano gettate le suppliche dirette al re. Una volta questa cassetta era utilissima per tutti coloro che avessero bisogno di qualche cosa, oggidì essa esiste ancora, ma per poterne usare bisogna disporre di forti somme di danaro. Se oggi una persona vuole presentare una supplica al re, deve aspettare all'ingresso del palazzo finchè Sua Maestà ne esca, quindi batte il tamburo e consegna la supplica ad un servitore che viene ad aprire il portone. Il servitore la consegna ad uno dei ministri del seguito del re, al quale dovrebbe essere rimessa, ciò che non avviene mai se il petente non offre in dono al ministro una somma vistosa. Un altro mezzo per poter domandare qualche grazia al re consiste nello accendere un gran fuoco su di un monte di faccia al palazzo reale. Il re, vedendolo, s'informa del motivo per cui il fuoco fu acceso e quindi il petente riesce a presentargli la sua supplica.

« Gli edifici del re non hanno l'aspetto di palazzi reali; essi consistono in tante casette o capanne, circondate da un muro alto. Fra gli appartamenti del re ve ne sono di quelli che potrebbero chiamarsi « sale degli antenati » nelle quali sono immurate delle lapidi commemorative dei defunti.

« A queste lapidi si tributano gli stessi onori come se i re fossero ancor vivi. Ogni giorno dinanzi ad esse, si mette una certa quantità di cibo, giacchè in Corea si crede che le anime dei defunti re rimangano immurate nella tomba. Siccome il re è riguardato il padre di tutti i suoi sudditi, questi, dopo la sua morte, devono portare il lutto per 27 mesi.

« Il lutto viene osservato in due riprese: la prima, che dura cinque mesi, incomincia il giorno della morte del re e termina il giorno in cui venne sepolto. Durante quest'epoca nessuno può sposarsi, nessun morto può venire sepolto; *è severamente proibito di macellare* animali o di mangiare carne di questi; nessun malfattore può venir punito, nè giustiziato. Durante gli altri 22 mesi, di lutto, il governo destina quali abiti possa vestire il popolo. Naturalmente i vestiti di colori chiassosi sono severamente probiti. »

Sotto molti aspetti, il Corea è rimasto un paese misterioso; se il tipo fisico degli abitanti ci è famigliare, è solamente grazie alla sua affinità con quello dei Chinesi e dei Giapponesi.

Gli uomini del popolo sono robustissimi. Le donne attendono ai più duri lavori. Base della loro alimentazione è il riso, ma consumano una maggiore quantità di carne (bue, porco, polli, pesce cacciagione) dei giapponesi.

Il loro vestito consiste in una giacca di tela di canape, corta per gli uomini e lunga per le donne. Hanno cappelli di paglia grandi come ombrelli.

La donna del Corea non ha esistenza sociale sebbene sia circondata da un certo rispetto, e goda qualche libertà. La si marita senza consultarla, e una volta maritata essa non ha più nome; la si designa come la madre del tale o come abitante del tal posto. I ragazzi devono un rispetto assoluto al loro padre.

L'educazione e qualsiasi coltura intellettuale sono interamente chinesi. Chi sa leggere e scrivere professa il confucianismo. Per le altre classi il culto buddista, che è la religione ufficiale, non ha che una esistenza esteriore. Una specie di feticismo nazionale esiste nelle campagne, dove si adorano ancora il sole e le stelle.

Il regime della proprietà [illegible] ancora [illegible] comunista. Le classi elevate coltivano certe arti e specialmente la musica. Ma l'industria coreana è ancora quasi nulla. I grandi si fanno trasportare in una specie di [illegible] appoggiato sopra una ruota unica.

I tre porti attualmente aperti al commercio sono: Fusan, sulla costa orientale, Juensan e Tchemulpo all'imboccatura del fiume Han.

È curioso il modo con cui gli europei impararono a conoscere il Corea. Nel 1653 un bastimento olandese *Spenger* (lo Sparviero) partito da Batavia per il Giappone, fece naufragio sulla costa dell'isola di Quelpaert, che fa parte del Corea; di sessantaquattro uomini di equipaggio, trentasei solamente si salvarono e furono raccolti dagli abitanti, che li tennero prigionieri per tredici anni e un mese.

Nel 1666, su sedeci sopravvissuti otto riuscirono a fuggire e rivedere la loro patria nel 1668.

Il primo intervento degli stranieri nel Corea fu quello dei francesi nel 1866, in seguito al massacro di alcuni missionari cattolici francesi: la città di Kang-hoa fu presa e distrutta, ma gli abitanti del Corea non si corressero, per questo, *anzi diventarono più feroci verso* gli europei e i bianchi in generale. Nel 1867 un bastimento americano a vela, il *General Sherman*, fu distrutto dai coreani, che ne massacrarono l'equipaggio.

Nel 1871 tre vapori degli Stati Uniti stavano misurando la profondità del fiume Salato, fra l'isola di Kang-hoa e la terra ferma, quando i coreani cominciarono il fuoco senza alcun preavviso; gli americani s'impadronirono allora di tre forti nell'isola di Kang-hoa,

dove perdettero uno dei loro migliori ufficiali il tenente Mckee; ma l'ammiraglio Rogers non avendo istruzioni in proposito, non andò più oltre.

Più energici furono i giapponesi; il 20 settembre 1875 il bastimento da guerra giapponese *Unyokuwàn* fu ricevuto a colpi di cannone mentre faceva dei *lavori idrografici nelle acque* del Corea. I giapponesi allora obbligarono i coreani a firmare il 26 luglio *1876 un trattato a Kokwa* che dal punto di vista internazionale ha una grande importanza, perchè come i trattati della Birmania e dell'Annam, fu concluso senza l'intervento della China, la quale pretendeva di avere sul Corea un certo diritto di sovranità.

Una nuova convenzione fu conclusa nel 1882 fra il Giappone e il Corea, Il Giappone che fino dal 1877 è rappresentato nel Corea da un ministro residente, ottenne l'apertura dei tre porti.

L'esempio del Giappone fu poi seguito dalle altre nazioni, fra cui l'Italia che stipulò un contratto col Corea il 26 giugno 1884.

* * *

Shanghai 23 — Confermasi che 12000 chinesi sono partiti da Taku per la Corea, scortati da otto cannoniere che ricevettero l'ordine di bombardare i giapponesi se si opponessero allo sbarco dei chinesi. Altri rinforzi partiranno da Foutcheou. Le flotte a Canton ed a Nankin fanno i preparativi per essere pronte ad ogni evenienza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1191). Sant'Antonio di Lisbona, detto di poi il Santo di Padova, si reca in Friuli, e predica a Udine, a Gemona, e a Cividale. È fama che a Udine abbia predicato sopra un albero nel luogo *dove sorge una cappella ora* chiusa al culto, all'estremità di borgo Pracchiuso.

×

Un pensiero al giorno.

Il talento è il dono di vedere nelle cose ciò che gli altri non vedono. (*Tolstoi*).

×

Cognizioni utili.

Un poco di solfato di magnesia, stemperato in una certa quantità di birra, con una piccola *dose di destrina, è sufficiente per rendere opachi* i vetri, stendendovi questa soluzione con un pennello.

Si può variare all'infinito il colore della vernice, aggiungendo al liquido salino quel liquore, quella tinta, che piacerà di più. Per tal modo si possono ottenere i colori delle foglie verdi, dei *fiori rossi, degli steli bruni: in una parola tutte* le gradazioni che può desiderar la fantasia più capricciosa, e anche dipingere fogliami, fiori, ecc.

×

La sfinge. Monoverbo.

p ZIO p

Spiegazione del monoverbo precedente.
PINOCCHIO (p *in* occhio)

×

Per finire.

Tra un bibliofilo e uno che tale non è:
— Quali preferisci, tra le edizioni dello Zanichelli e quelle del Barbèra?
— *Preferisco quelle.... del Barolo!*

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il crollo del ponte sul Chiarsò

I particolari.

Per eseguire la prova statica del ponte sul Chiarsò si doveva caricarlo di 62 tonnellate di ghiaia, corrispondenti press'a poco al peso di tutte quelle persone che nel percorso del ponte avrebbero potuto stare pigiate: il massimo peso dunque. Mentre erasi caricato di ghiaia per sole 40 tonnellate, il ponte crollò precipitando nell'alveo del Chiarsò.

L'ingegnere Venier venne lanciato di gran forza dall'altezza di 7 metri nel letto del torrente, riportando una gravissima contusione alla testa, che determinò la morte di lui, avvenuta dopo 4 ore di sofferenze.

Altri operai scamparono miracolosamente al pericolo, come pure devono la loro salvezza alla *propria prontezza* di spirito le persone che trovavansi alla testata del ponte.

Alla testata sinistra del ponte si trovavano il signor ingegnere capo della Prov. cav. Danieli, il povero Venier, il sig. Calica, sindaco, ed il sig. Flosberghér assessore; essi, se non la morte, avrebbero potuto incontrare grave disgrazia, senza la presenza di spirito di saltare all'indietro. Ma il povero ing. Venier, perchè seduto ed intento a tener nota dei pesi, non potè farlo.

Certo il disastro fu subitaneo, perchè nessun avviso si potè dare, nè la flessione trovata segnava allarmi.

Siccome non si sa ancora se abbia ceduto una delle spalle del ponte, così non si può dare la ragione tecnica del disastro — per quanto i tecnici abbiano cercato una spiegazione.

«Il progetto venne dal Genio Civile di Udine — la fonderia sviluppò il dettaglio, approvato a sua volta regolarmente e regolarmente eseguito come lo stesso ing. Venier, direttore dei lavori stradali a Paularo aveva constatato durante la montatura.

Il ponte era a posto da tre mesi e da due il passaggio dei carichi era incominciato. Se vi fosse stato un pericolo, il passaggio sarebbe stato tosto vietato.

Si noti che lo stesso ing. Venier aveva collaudato non molto prima altro ponte, di dimensioni circa uguali all'odierno crollato (m. 40) costruito dalla stessa fonderia, con gli stessi ingegneri ed operai, pel Comune di Claut.

Si noti ancora che gli ingegneri Veronese e Barlo, i quali da otto o nove anni appartengono alla fonderia, hanno speciale competenza di ponti — tutti e due erano stati precedentemente assistenti del prof. Chicchi il quale all'Università di Padova tratta sulla materia: ponti in ferro e ferrovie.

La fonderia Rocchetti ha costruito almeno trecento ponti e quelli in Provincia di Padova hanno resistito alla massima piena del 1882. Di ponti importanti per strade carrettiere, essa ha costruito fra altri quelli di Curtarolo, Ponte di Brenta, Sandon, Codevigo, Caste, Pontelongo, Casalferugo, sui fiumi Bacchiglione e Brenta; sull'Adige i due di Verona e l'altro di Legnago — poi quelli del Comune di Roma sul Tevere, ecc. A decine ponti per linee ferroviarie.

Ingegneri ed operai stanno ora eseguendo il salvataggio del ponte.

Come fu detto, non si sa con precisione la causa del disastro. Si sa soltanto che la freccia di flessione della travata, caricata quasi al completo, non segnava che 8 millimetri, e che l'ing. Venier stava seduto sopra una sedia alla testata del ponte. Fu trascinato nella caduta dai ferri che formando la copertura del ponte sostengono la ghiaia. Necessariamente questi ferri si protendono dal ponte sulle spalle. Precipitando, la travata fece leva ed i ferri sporgenti sollevandosi *dalla terra trascinarono* nella caduta il povero ingegnere.

A circa metà del ponte si trovavano per la bisogna il sig. De Franceschi Davide impresario del lavoro, sig. Zuliani Aristide sorvegliante governativo ed il montatore sig. Contilo Antonio. Essi ricevettero una fortissima scossa di contraccolpo, quando la massa toccò il terreno, ma fortunatamente poterono liberarsi grazie alla loro energia e sveltezza. *Essi ed altri*, dimentichi del corso pericolo, accorsero là ove si trovava immoto il povero ing. Venier, che si lamentava *languidamente*, e bravi e coraggiosi come sono, si diedero a soccorrerlo, trasportandolo, fino alla casa dell'ospitalissimo sig. Antonio Fabiani in Paularo.

L'ingegnere Venier agli ultimi di dicembre aveva assistito a Padova — incaricato del Genio Civile di Udine — alle prove dell'acciaio ed alla pesatura, eseguite con ottimi risultati alla fonderia. Vi era tornato un mese fa per *consultare uno specialista intorno* ad un'infermità alle gambe che lo obbligava spesso all'inazione. Questa la ragione che *lo fece rimaner seduto* durante gli esperimenti di collaudo, e gli impedì la rapida ritirata con la quale si sarebbe salvato

Sul luogo del disastro, oltre il commissario di Tolmezzo, si recarono il procuratore del Re ed il giudice istruttore per l'inchiesta di loro competenza; altre inchieste tecnico-amministrative saranno fatte dai competenti dicasteri.

Quattro furono i feriti, come ieri abbiamo detto, e *non gravemente. Essi* sono:

De Franceschi Costantino, distorsione alla spalla destra e gravi ammaccature, però senza pericolo.

Urban Giovanni, tagli alla faccia.

Sigala Giacomo, contusione alla spalla destra e al costato.

Tassoni Giacomo, contusioni al torace.

L'impressione per la morte dell'ingegnere Venier dura generale e profonda.

Nativo di Cavasso Nuovo, nel distretto di Maniago, fu così rapito in età ancor *giovane alla moglie ed ai figli*.

Patriota, prese parte ai moti insurrezionali fino da quando era studente all'Università di Padova.

Nel 64 si arruolò volontario nelle bande armate del Friuli, comandate dal compianto Andreuzzi.

Il suo paese natio, Cavasso, vuole ricordare il luttuoso avvenimento con una meritata dimostrazione di stima alla memoria del defunto. La dimostrazione è doverosa *in quanto* che egli *per* il suo paese si prestò sempre con amore, e se la sua professione lo avesse permesso, è certo che egli avrebbe occupato il primo posto nell'amministrazione comunale, carica che il padre suo disimpegnò per tanti anni con plauso generale.

Attentato contro un conte.

Domenica, come abbiamo ieri riferito, si celebrarono a Cividale feste di beneficenza, alle quali concorse molta gente dei dintorni.

Eravi pure il signor conte Mels di Albana (Comune di *Prepotto*) colla sua famiglia. Nel ritorno da Cividale in carrozza verso le 11 e mezza di notte, a poca distanza dalla città, nella località detta del Cristo, uno sconosciuto sbucò fuori e tirò un colpo di fucile in direzione del conte, il quale fortunatamente rimase illeso.

Il cocchiere fermò di botto i cavalli, ma lo sconosciuto, protetto dall'oscurità, s'era dileguato.

L'autorità giudiziaria e l'arma dei carabinieri attivarono subito le investigazioni di loro competenza. Non si conosce il movente che può aver spinto il malfattore all'attentato.

— Venne arrestato quale sospetto un affittuale del conte, licenziato da poco.

Per gli agricoltori. Ci mandano da Pozzuolo del Friuli:

«Gli agricoltori ed i possidenti delle provincie di Venezia e Udine, che desiderano avere barbatelle, talee di viti americane, resistenti alla fillossera (Rupestris, Riparia glabra, Riparia tomentosa, York Madeyra, Solonis, Jaquez), anzichè rivolgersi, come per lo passato, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dovranno invece riferire le rispettive domande al Direttore della Regia Scuola pratica di Agricoltura in Pozzuolo del Friuli, all'uopo delegato dal Ministero stesso.

Le domande verranno presentate non più tardi del 1 dicembre 1894.

Riportata l'approvazione superiore, la Direzione della Scuola di Pozzuolo darà luogo all'invio delle talee e barbatelle.

È opportuno ricordare che i vivai dello Stato non hanno per iscopo di fornire ai privati materiali in tanta copia da provvedere all'impianto di veri e propri vigneti; ma bensì *quello di offrire* limitate quantità di talee o barbatelle a quei viticoltori, che vogliono *istituire dei piccoli vivai* di prova, o formarsi piccole piantagioni di viti americane *madri*, onde ottenerne talee per l'ulteriore riproduzione.»

Gorizia, 23 luglio.

Corsa di lentezza.

Sembrerà un paradosso, ma è quanto si fece da parte di otto soci del Veloce club goriziano. Indetta dalla Direzione di quella Società sportiva sul viale del cimitero, fra le 5 e le 6 ant. venne tenuta ieri una corsa di lentezza in bicicletta.

Nove erano i soci che s'inscrissero, dei quali otto parteciparono. Il percorso era di 500 *metri*, da *farsi colla massima* lentezza. Alle due più brave *lumache* erano da aggiudicarsi due premi. Si fecero partire i concorrenti alla gara in 3 batterie.

Degli otto, ben cinque caddero prima di arrivare al traguardo: i tre che rimasero sulla macchina furono: Cernetti Luigi, che raggiunse la meta in minuti 10.15; Culot Giuseppe in m. 17.42; e Bauman Antonio in m. 18.12.

Il signor Bauman ebbe il *primo premio*, un servizio da scrivania in argento, il signor Culot, il secondo, un servizio da fumatore.

UDINE

(La Città e il Comune)

Esortati e pregati da persone autorevoli e da amici che stimiamo — i quali ci confermano trattarsi di un caso almeno di semi-irresponsabilità, se *non* di irresponsabilità completa — desistiamo per ora dalla polemica col *Direttore di un giornale quotidiano* cittadino e Redattore di un libello settimanale in dialetto.

I lettori, che non avranno trovato alcun divertimento in questo dibattito personale, ci renderanno almeno questa giustizia: che da parte nostra fu fatto il possibile per evitarlo, usando una tolleranza e una pazienza da santi, di fronte ad una guerra bassa e sleale, che dura da anni e si ripete tutti i giorni. Finalmente anche a *noi, che non* aspiriamo agli onori del calendario, la pazienza è scappata, ed abbiamo menato la frusta sul denigratore insolente e provocante, che c'invidia quel favore del pubblico che aumenta ogni giorno più intorno all'opera nostra di pubblicisti onesti, mentre a lui viene invece meritamente ogni giorno più a mancare.

Ora però — esortati e pregati, come dicemmo — deponiamo l'arnese della punizione. Che se la malignità viperina che *da anni imperversa contro* di noi in modo iniquo, e *senza che da parte nostra sia mai partita provocazione alcuna*, dovesse per ciò rinfrancarsi calcolando sulla impunità, non riprenderemo forse lo staffile, ma porteremo piuttosto il libellista in Tribunale, per sapere se egli è responsabile almeno per metà della indegna e irritante opera sua.

Tiro a segno nazionale. Domani 25 corrente, dalle ore 4 alle 7 pom., esercitazioni al Campo di tiro.

Le monete divisionarie italiane proibite in Francia. Il giornale ufficiale francese pubblica il decreto che proibisce dal 25 corr. l'importazione delle monete divisionarie italiane.

Scadenza di concorso ai posti vacanti di maestro e maestra nelle scuole elementari. Col giorno 31 del corrente mese scade il concorso per i posti d'insegnanti elementari, ai quali si deve provvedere per il prossimo anno scolastico.

Gli aspiranti (maestri e maestre) procurino di presentare in tempo debito le loro istanze documentate per essere ammessi al concorso di tre dei posti vacanti, indicati nell'avviso pubblicato il giorno 15 dello scorso mese.

I Comuni, che desiderano provvedere alle vacanze delle loro scuole con la nomina d'insegnanti di loro soddisfazione debbono, se vogliono riuscire nell'intento, invitare costoro a concorrere. In tal modo si eviterà l'inconveniente che i Municipi non trovino, fra i concorrenti, insegnanti di loro gradimento, o che abbiano o a nominare chi loro non piace, o a riceverne la nomina d'ufficio per effetto di concorso.

Tornate a Dio! Il *Cittadino Italiano* ci dedica nel suo numero di ieri un articolo di fondo di due colonne fitte, per dimostrare che noi fomentiamo i *vizi del popolo insegnandogli a disprezzare* il prete. Viceversa poi il *Cittadino* dimostra un bel nulla, e tenta solo giovarsi del solito equivoco, confondendo più o meno abilmente la fede cristiana col papato politico, il regno di questo mondo con quello dell'altro, il prete politicante e settario col prete buono e virtuoso che attende esclusivamente ai doveri del suo ministero religioso.

Noi sfidiamo chiunque a provare che da parte nostra siasi una sola volta recato offesa cogli scritti alla fede o ai buoni preti che non s'occupano della *politica antipatriottica che tanto* piace al *Cittadino!*

È poi tanto vero che la politica, non la religione, forma la principale preoccupazione dei clericali che si agitano per le sognate rivendicazioni del Vaticano Regio, che il *Cittadino*, nel suo articolo dedicatoci ieri, chiama *un furto* la costituzione dell'unità italiana!

Tornate a Dio, reverendi; staccate il vostro cuore dalla cupidigie terrene; cessate dall'agitarvi *per disfare* la Patria (tanto non vi riuscirete!); e anche i *patrioti* italiani vi rispetteranno.

Queste cose che ripetiamo qui brevissimamente e in fretta, le abbiamo un po' più ampiamente dette in un articolo pubblicato circa sei mesi fa (il 1 marzo) in risposta appunto ad una simile accusa che il *Cittadino* ripete periodicamente contro di noi. Il *Cittadino* consenta che lo riproduciamo:

«*Un nostro collega in giornalismo, che* ha l'abitudine abbastanza antica di mangiarsi regolarmente ogni giorno almeno un paio di massoni o liberali a pranzo e altrettanti a cena, cerca di punzecchiarci ogni tanto perchè, egli dice, noi del *Friuli* conficchiamo volentieri gl'incisivi nella carne di prete.

Si potrebbe semplicemente rispondere a quel collega, che, di fronte alla gastronomia — o meglio alla antropofagia — milita in nostro favore il medesimo diritto di cui egli si vale largamente per addentare con tanta voluttà i liberali; e si potrebbe anche aggiungere, a voler fare una spiritosaggine di cattivo genere, che peggio per noi se abbiamo il palato così pervertito da preferire ad altre vivande le costolette e gli spezzatini di reverendo.

Ma, non abbiamo certamente bisogno di ricorrere a queste scappatoie, quando è tanto evidente l'errore più o meno involontario dal quale parte l'accusa ingiusta che ci viene fatta.

Non certamente alla moda dei Gesuiti — anzi con tutt'altro intento di morale e di equità — anche noi però *distinguiamo.*

Distinguiamo cioè prete da prete.

La nostra penna non ha mai avuto non ha e non avrà mai, una sola parola meno che rispettosa per quei preti che attendono esclusivamente al loro ministero religioso; che si occupano in opere di carità; che predicano l'amore e la pace fra gli uomini; che si mantengono rispettabili nei costumi; che sono più assidui lettori del Vangelo e dei Santi Padri che dei fogli clericali. E ve ne sono ancora, specialmente nelle campagne, poveri fra i poveri, confortatori degli afflitti, maestri di rassegnazione, e rassegnati alla lor volta a molte privazioni, fra le quali per taluni, non ultima nè meno pesante, la segregazione dal mondo intellettuale e civile.

Non è con questa specie di *veri* e buoni preti, egregio collega.... che viene imbandita la nostra mensa cannibalesca; anzi pensando appunto ad essi abbiamo appreso con molta e sincera soddisfazione che il *ministro* Guardasigilli si dispone a proporre al Parlamento tali riforme legislative, che renderanno il basso clero meno oppresso dall'alta e ricca prelatura, la cui giurisdizione ha più carattere politico che ecclesiastico.

I denti, diremo così, della nostra penna — e ci duole di non averli abbastanza acuminati — sono tutti per i *falsi* preti, che sono i preti settari e mestatori, per gl'interessi mondani, contro la Patria; i preti che hanno sostituito il Papa a Dio, e in Dio non credono (se ci credessero riconoscerebbero e rispetterebbero la sua volontà nell'opera meravigliosa della redenzione ed unificazione dell'Italia); che hanno mutato le cattedre del *Vangelo in tribune di velenose diatribe* politiche per la maledetta foia del regno *de hoc mundo*, e se ne intendono e si occupano più di maneggi e gherminelle elettorali, che di Messe e Rosari, più di furibonde polemiche giornalistiche, che delle vite dei Santi; e che farebbero alleanza anche col Diavolo pur di assicurare il trionfo del Vaticano Regio sul disfacimento dell'Italia.

Contro questi preti — che di preti hanno solo quell'abito precisamente che non fa il monaco — e che sono piuttosto, a volerli giudicare con indulgenza, una mala genìa di intriganti politici, i nostri denti *italiani* sentono prepotente il prurito che quel tale collega ci rimprovera spesso, e come noi lo sentono quanti sono *patrioti* — credenti, e non credenti — e sono tanti... che guai se avessero da mordere per davvero.»

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO D'ASTA

ad unico incanto e termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 31 luglio 1894 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto del lavoro di ampliamento della casa di abitazione del veterinario municipale presso il macello pubblico di qui giusta *progetto* dell'*ingegnere* municipale.

Prezzo a base d'asta L. 3000.

L'asta seguirà, mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta. (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il *quale l'aspirante intende di assumere* l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 300, anche in rendita pubblica dello Stato, e L. 30 in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico del giudicatario:

giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore a sei *mesi, la propria idoneità e capacità* a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'appalto, visibile in questo ufficio municipale (*Sez. IV.*) e *dovrà designare il proprio* domicilio in Udine.

Il Comitato protettore dell'infanzia ringrazia il signor Capo-Stazione di Udine per i riguardi usati ai bambini in partenza da Udine per Lido (Venezia), nonchè il signor Soggella Luigi che durante il viaggio gentilmente li sorvegliava.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petracco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

La «Guida del Canal del Ferro». La Direzione della Società Alpina Friulana ci prega di far noto che la testè uscita *Guida del Canal del Ferro*, edita dalla Società stessa, colla collaborazione del suo presidente prof. G. Marinelli e di alcuni soci, si vende esclusivamente dal libraio P. Gambierasi, al prezzo di lire 5.

Portamonete perduto. Una povera donna ha perduto un portamonete con poche lire.

Chi l'avesse trovato farebbe opera meritoria a portarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale od i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi da sè, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà cuitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

La Birra dei fratelli Kosler di Lubiana venne premiata con medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Vienna 1894 delle concorrenze di Birra per l'alimentazione popolare.

Il giurì ebbe a giudicare oltre 60 qualità di Birra di quasi tutti i paesi d'Europa.

Deposito e rappresentanza tanto in Barili che bottiglie presso il signor **Carlo Burghart**, Udine.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Venier ing. Francesco*:

Marzuttini-Fabris Italia lire 1.

di *Della Rovere ing. Attilio*:

Schiavi Rodolfo lire 1, Pittini Vincenzo 1, Sabbadini Avv. G. 2, Feruglio avvocato Angelo 2, Fabris dott. Luigi 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, o dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

— A favore della Società protettrice dell'infanzia in morte del suddetto:

Gregoratti Luigi di Palmanova lire 1.

Le offerte si ricevono al Municipio presso l'Ufficio sanitario, dove ha sede la Società.

— Per l'Istituto Derelitte in morte del suddetto:

Umberto Magistris lire 1.

di *Romano Romano*:

Leonardo Rizzani lire 5.

Avete bronchite? Avete catarro polmonare? Ricordatevi che i medici consigliano la *Pozione antisettica* del dott. Bandiera, reparata dal prof. G. La Farina, il quale ne ha fatto unico deposito in Palermo, nella *Farmacia Nazionale*, sita in via Toraieri. Tale specifico, debitamente approvato, si cede per *L. 4* la bottiglia. Per posta aggiungere le maggiori spese.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 7 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	lugl. 20 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.1	751.6	751.6	158.7
Umido relat.	41	31	67	49
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—		—	—
Vento (direzione	NE	NE	N	NW
Vento (vel. Kilom.	5	1	1	4
Term. centigr.	27.2	31.2	28.8	27.6

Temperatura (massima 33.4 (minima 19.9

Temperatura minima all'aperto 10.9

Nella notte 2-.8 ; 20.4

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo sereno — temperatura sempre elevata.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici**, cavalier prof. **Riccardo Teti**, cavalier prof. **P. V. Donati**, cav. dott. **Caccialupi**, cav. professor **Magnani**, cav. dott. **Quirico**, in congrega, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato ad unanimità per

TIPO UNICO, ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione podorosa nel ricambio materiale, dispepsie, inappetenze, catarri, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le farmacie e droghe.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Consiglio dei Ministri

Roma 23 — Oggi vi fu Consiglio dei ministri. Si decise, che ciascun ministro durante le vacanze prepari le economie e le riforme del proprio dicastero. Quando gli studi saranno completati, si vedrà se sia il caso di attuare le riforme per legge o per decreto reale.

Il «Temps» e l'on. Crispi

Parigi 23 — Il *Temps* mette in rilievo i complimenti scambiatisi ieri al Senato italiano fra Cavalletto, Farini e Crispi, e riconosce che quest'ultimo ha il merito di aver ottenuto quanto nel gennaio scorso pareva irraggiungibile.

Però il problema fondamentale finanziario fu rinviato piuttostochè risolto.

Il processo Caserio rinviato

Lione 23 — Secondo il *Salut public* il processo Caserio sarebbe rinviato al 2 agosto.

NOTE AGRICOLE

I bozzoli nel 1894.

Le provenienze dei semi che ora si coltivano sono molteplici. Se ne prendono da ogni parte, e parecchi confezionano anche da per loro. Come non bastasse la produzione indigena, si comperano anche semi francesi. Fu anzi più volte deplorato di ricorrere all'estero per seme, mentre d'indigeno ne abbiamo larga produzione. Noi pure forse, tratti da sentimento patriotico, ci siamo chiariti contrari al seme francese, e sostenemmo alcune volte la convenienza di imporre un dazio d'entrata, o di ostacolare in qualsiasi guisa cotale importazione dannosa ai nostri industriali.

Accennato di volo a ciò che si riferisce alle provviste dei semi, diremo per quanto si riferisce al nostro circondario, sull'esito di quelli in generale e sulle qualità dei bozzoli.

Un giudizio assoluto sui bozzoli della tale e tal'altra provenienza, che valga per tutti gli anni, per lo meno ci pare imprudente, poichè l'ambiente esercita influenza grandissima sul baco e sul bozzolo; e siccome l'ambiente è variabile nella stessa località, così i risultati *non possono essere sempre identici*. Però i caratteri principali si mantengono, e su questo dovrebbe fermarsi l'attenzione dei semi.

L'ambiente di quest'anno, e la pastura fu quanto mai sfavorevole alla bontà dei bozzoli. Tutte le partite indistinte mente e da qualsiasi seme provenissero, presentavano dal più al meno il difetto di molti bozzoli con estremità deboli, ruvidetti al tatto, non di tessitura ben compatta, con troppi *bombonali*. L'aspetto in generale fu bello, le tinte chiare, brillanti.

Ciò valga per i bozzoli da seme di distinta provenienza, poichè i primi incroci, e reincroci in cui entra larga parte di sangue giapponese, sono riusciti parecchio più inferiori degli altri anni.

Quanto poi a certi semi acciabattati da alcuni che tutto ignorano nell'arte di confezionare, prodotti totalmente a casaccio, dato l'ambiente pessimo di quest'anno, riescirono veri aborti. Ne abbiamo vedute delle partite a bozzoli di colore indefinibile, piccolissimi, costituiti di una guscio scricchiolante al tatto e la cui rendita alla bacinella risultò di chilogrammi 1 per 18 d'impiego!

C'è forse la convenienza di tali coltivazioni? Per cotali bozzoli si farà sempre una bachicoltura perdente.

Le provenienze francesi di nomi abbastanza riputati, siamo costretti a confessarlo con rincrescimento, superano vari nostri reputati stabilimenti bacologici. Saranno anche codesti semi d'incroci, ma molto razionalmente combinati, con esclusione probabilmente di sangue giapponese, poichè mai avviene di scoprire bozzoli che indichino codest'origine.

Così pure fra i confezionatori italiani, si hanno semi eletti quanto i francesi, ed abbiamo fresca la memoria di partite non senza i difetti inerenti all'annata, ma che relativamente potevansi dire bozzoli di prima qualità.

Una provenienza italiana pregievolissima per bozzolo solidissimo più che ogni altra, di rendita cospicua (*10 per uno*) insuperabile questo anno, è il *Gran Sasso d'Italia*.

In generale i bozzoli erano un po' ruvidi, ciò che può dipendere dal cibo di quest'anno; nondimeno è una razza che merita diffusa.

Sarebbe molto bene per la nostra bachicoltura, se in quelle località che attorniano il Gran Sasso, sotto direzione di persone d'incontestabile competenza, si fondassero stabilimenti grandiosi di confezionamento, poichè ci pare sommo interesse se di codeste razze si facesse larga coltura col fine di annientare le confezioni di semi poco o punto meritevoli.

Diciamolo senza ambagi, certi incroci hanno fatto la loro epoca.

Molti contadini indipendenti hanno ciò di già compreso, mentre non lo è penetrata tale necessità ancora nel cervello di grossi proprietari. In alcuni paesetti dell'alto Friuli produssero in considerevole quantità quest'anno bozzoli gialli puri, i quali saranno probabilmente la risultante d'incrocio, ma sempre fra due razze distinte europee, per cui lo si possono dire *puri*. E ci vogliono precisamente gli allevamenti di cotali semi, onde nelle attuali condizioni, ritrarre un vantaggio dalla bachicoltura.

Gli allevatori di codeste razze pure ebbero anche questa volta, malgrado l'inclemente stagione un prodotto che s'aggirò fra i 60 ad i 70 chili per oncia, ed i bozzoli si vendettero a lire 2.75 e 3.10 mentre i migliori incroci raggiunsero il prezzo di lire 2.60 nei giorni di maggior sostegno.

Le razze da coltivarsi è argomento di capitale importanza, poichè ora noi italiani siamo costretti a produrre economicamente e roba classica.

Coloro che non sanno portare sul mercato che bozzoli leggeri, disformi, a tinte varie che richiamano a prima vista i vari colori atavici asiatici, di meschina rendita per oncia ed alla bacinella, non troveranno il loro tornaconto nella coltura dei bachi poichè quando i filandieri troveranno di potèr fare i loro ammassi con genere di prima qualità, abbandoneranno affatto i bozzoli scadenti, i quali andranno venduti sul mercato come scarto. M. P. C.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 luglio.

Premettiamo che il lunedì particolarmente in questi mesi di caldo, è giornata che non può dare norma esatta del mercato sete, pel motivo che molti interessati sono assenti dalla città o vi ritornano solo dopo mezzogiorno: non è dunque che al mercoledì in cui gli affari riprendono il loro andamento normale.

Ciò malgrado, anche oggi vi furono richieste da parte del consumo europeo, ma col solito esito non proporzionato alle trattative, sia per la mancanza quasi totale delle qualità più desiderate, sia per la sostenutezza di prezzo in cui generalmente sono tenute le sete dai detentori.

Il complesso del mercato riuscì buono ed il suo andamento fu regolare, sicchè i corsi che sono affatto stazionari, lasciano scorgere negli articoli prediletti una lenta tendenza all'aumento.

Domandate le realine chiare che sono scarse, mentre quelle di dubbio colore stentano a trovare collocamento.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 luglio 1894.

Rendita	23 lug.	24 lug.
Ital. 5 % contanti	86 10	86 25
» » fine mese	86.15	86.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294.—	294.—
» 3 % Italiane	264.—	264.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470.—
» 5 % Banco di Napoli	4 0.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	753.—	747.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.—	190.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	592.—	591.—
» » Mediterranee	428	427.—
Cambi e valute		
Francia chequè	112.10	112.10
Germania »	138.60	138. ½
Londra »	28.21	28.21
Austria e Banconote »	226. ½	226.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	22.39	22.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	76.65	77.02

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Fortificate i Muscoli, Nervi, Arterie e Vene
rispondono all'influenza elettrica, riparatrice, risanatrice
delle

CINTURE DELLA SALUTE

del dott. Carter Moffat

già professore decano della Facoltà Chirurgica di Edimburgo
ricompensato con MEDAGLIA D'ORO e DIPLOMA D'ONORE da

S. M. IL RE D'ITALIA

per le sue importanti scoperte scientifiche.

In Inghilterra le Cinture della salute del dottor Moffat sono popolarissime; e chi le portano, sono il sicuro preventivo contro un'infinità di malattie

Il dott. Moffat vi dà il modo di esser sempre sani, vegeti e forti; vi offre una corazza contro il maggior numero delle malattie. Approfittatene, poichè ciò vi costa poco e nessun rischio.

Le Cinture della salute dànno nuova vita ed energia al corpo umano

Raccomandate da tutte le notabilità mediche

Guariscono e prevengono:
Influenza
Malattie del sistema nervoso
Paralisi, Depressione nervosa
Esaurimento spinale
Isterismo
Sciatica, Nevralgia
Logoramento del cervello
Eccitabilità nervosa, Insonnia
Debolezza e irritazione spinale
Reumatismi, Artriti, Gotta
Epilessia, Atassia locomotrice
Isterismo, Debolezza interna
Indebolimento generale, ecc.

La Cintura della Salute si porta senza incomodi di sorta.

Il leggerissimo suo peso, non fa accorgere di averla addosso.

La Cintura della Salute si porta alla vita, a contatto della pelle. Produce una sensazione di freschezza nell'estate, di dolce calore in inverno.

Prezzo d'ogni cintura
LIRE 10 LIRE
Franca di porto in tutta Italia

Guariscono e prevengono:
Influenza
Consunzione, Pleuriti,
Bronchiti, Costipazione, Asma
Anemia, Dispepsia
Dilatazione dello stomaco
Malattie della vescica e reni
Periostite, Diabete, Obesità
Paralisi vescicale, Calcoli
Malattie delle donne
Impotenza.
Malattie di cuore e di fegato
Deficiente circolaz. del sangue
ecc., ecc., ecc.

Uomini e donne di tutte le età e condizioni sociali
dovrebbero abolire l'uso delle medicine e delle droghe velenose e portare soltanto

LA CINTURA DELLA SALUTE

Può portarsi da tutti, da sani e da ammalati, prevenendo e guarendo essa un'infinità di malattie

La salute è il supremo bene concesso all'uomo, la **Cintura elettrica** è il supremo bene concesso alla salute.

MOLTISSIMI ANNI D'ESPERIENZA e migliaia di attestati sempre visibili nel Palazzo imperiale di Londra, sono la più sicura garanzia della sorprendente ed efficace azione di queste Cinture della Salute. *(Guardarsi dalle imitazioni dannose ed inefficaci).*

Nel dare le ordinazioni indicare la misura del corpo

Rivolgere le ordinazioni a mezzo di cartolina-vaglia di lire **10** *all'unico rappresentante per l'Italia:* **La Medicina Pratica**, Via San Calocero, 25, **Milano** *che ne fa spedizione a mezzo di pacco raccomandato franco a domicilio.*

VOLETE DIGERIR BENE !!

Dopo il bagno, prima della reazione, avanti il pasto, e come bibita igienica bevete sempre

Il Ferro-China-Bisleri
di Felice Bisleri e C. - Milano

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere.
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri.
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Beltrame, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerse
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.40
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.35	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 19.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.30	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.04	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.24	19.36	M. 17.14	19.07

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.56

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 6.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.35	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da inquinazioni d'altre acque come *avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato dal nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da calcolosi, nefritica,** nelle **malattie di utero,** nella **leucorrea,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.00** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppone Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Ricciolina
Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente con quella moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze
DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50**.

Tintura Fotografica istantanea

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.